

C

cultura

LIBRI - "Mitologia d'impresa" di Angelo Luigi Marchetti, edito da Marcianum Press. Al centro l'idea della giusta misura, tratta dal mondo greco

Da Zeus a Achille: consigli per le imprese

Angelo Luigi Marchetti pubblica il saggio in cui racconta come la mitologia greca racchiuda perle di saggezza anche per chi vuole governare aziende oggi: «I miti trasmettono ancora lezioni di vita»

Nel frenetico mondo dell'imprenditoria moderna, dove sfide quotidiane e decisioni cruciali delineano il percorso verso il successo, un libro si propone di offrire non solo consigli pratici, ma anche un viaggio attraverso la saggezza millenaria della mitologia greca.

"Mitologia d'impresa - Gli insegnamenti del mito greco per

l'imprenditore" di Angelo Luigi Marchetti e pubblicato per i tipi di Marcianum Press (2023) si presenta come uno scrigno di spunti riflessivi, una guida capace di orientare gli imprenditori attraverso le incertezze e le difficoltà del loro cammino. Le storie dei miti antichi, legate a personaggi come Crono, Icaro, Achille e Giasone, rivelano una sorprendente attualità e una saggezza intramontabile.

Come è nata l'idea di collegare i miti greci al mondo dell'imprenditoria moderna?

Ho sempre apprezzato dei miti greci come abbiano superato la prova del tempo; sono storie tramandate per secoli, prima in forma orale e poi scritta, giungendo fino a noi senza perdere l'efficacia comunicativa che ha reso immortali i personaggi e le loro storie. La straordinaria capacità di associare un personaggio mitologico a un insegnamento o a una riflessione da condividere con gli altri rende immediata la connessione. L'obiettivo della mitologia, infatti, era proprio quello di fungere da esempio per gli altri, trasmettendo lezioni di vita a imperitura memoria. Lezioni che conservano la loro validità e attualità anche per chi intraprende oggi quotidianamente lo sfidante viaggio del fare impresa.

Come ha selezionato i miti specifici da includere nel suo libro? C'è stato un criterio

particolare dietro la scelta di queste storie mitologiche?

Ho cercato di focalizzarmi su personaggi già noti ai più, evidenziando parti del testo originale che, per la loro straordinaria capacità evocativa, potessero facilmente restare impresse nella memoria. L'obiettivo principale del libro è mettere il lettore nella posizione di estrarre perle di saggezza da questi miti e dai personaggi, offrendo insegnamenti ma anche spunti di riflessione e confronto. La scelta è stata guidata dalla volontà di creare un testo che possa essere un riferimento duraturo nel tempo, offrendo ai lettori la possibilità di tornare a questi insegnamenti anche a distanza di tempo.

In quanto imprenditore, potrebbe condividere degli esempi concreti e personali in cui la mitologia e la saggezza greca le sono state d'aiuto nel suo percorso imprenditoriale?

Il racconto di Urano, Crono e Zeus mette in luce in modo eloquente il tema del passaggio generazionale, evidenziando la sfida del passato che talvolta esita a cedere spazio al futuro, chiudendosi su se stesso. Allo stesso modo, il topos dell'Hybris, cioè quell'atteggiamento di ostinata sopravvalutazione delle proprie forze, rappresentato dall'audace volo di Icaro verso il sole, è un monito significativo che ogni imprenditore dovrebbe sempre avere presente. Riconoscere i propri punti deboli, il proprio 'tallone d'Achille', e imparare a gestirli può trasformare una debolezza in un punto di forza.

Più rifletto, più scopro in ciascun personaggio e nella sua storia un punto di riferimento a cui tornare nelle mie riflessioni, nelle tante pieghe che prende la vita di ogni giorno. La mitologia greca si presenta come uno scrigno che custodisce preziose perle di saggezza, offrendo un ricco serbatoio da cui attingere e al quale fare facilmente riferimento nei momenti di necessità.

Menziona Giasone come esempio di leadership basata sulla persuasione. Può illustrarci come gli imprenditori possono essere ascoltati e seguiti senza cadere nell'arroganza e nelle imposizioni?

Sono fermamente convinto che

le persone, quando lavorano insieme e si sentono parte di un gruppo coeso, tirano fuori il meglio di sé stesse. Un gruppo coeso è formato da individui che non solo si considerano parte di qualcosa, ma sentono di esserne parte con mente e cuore. Partecipano attivamente, si sostengono reciprocamente, condividono esperienze, emozioni, vittorie e sconfitte, regole, ruoli e responsabilità. Sentono profondamente che il loro ruolo è significativo per sé stessi, per gli altri e per l'intero gruppo. La chiave del successo in un gruppo è condividere uno scopo che tutti considerano essenziale, permettendo loro di superare insieme le difficoltà e le divergenze interne. Questa è l'anima del fare squadra, in cui la forza complessiva del gruppo supera di gran lunga la somma delle singole parti. È evidente che con l'arroganza e le sole imposizioni non si può certo pensare di poter gestire efficacemente un gruppo di persone. Meglio ascoltare, allenare, dimostrare, spiegare e convincere. Insieme.

Quali messaggi chiave vorrebbe che gli imprenditori traggano dal suo libro? E come crede che la saggezza antica possa contribuire a un approccio più equilibrato nell'era digitale?

Non c'è una formula magica che si adatti a tutti, e il libro certamente non ne propone una. Il mio obiettivo è di far riscoprire al lettore il fascino di intraprendere un viaggio, di incontrare personaggi diversi e ascoltare le loro storie. Un invito a immedesimarsi, a fermarsi, a pensare e riflettere su situazioni simili, al fine di confermare, mettere in discussione o persino confutare le proprie certezze, anche le più consolidate. Il leitmotiv ricorrente di questo viaggio si trova certamente nella formula del 'katà métron' e nel significato cui rimanda di giusta misura. Nell'era digitale, dove tutto è accessibile con un semplice click e siamo spinti a superare costantemente ogni limite in un mondo che per sua natura è limitato in spazio e risorse, diventa sempre più cruciale riappropriarsi di un consapevole 'katà métron'. Questo rende il fare impresa non solo responsabile, ma anche sostenibile e gratificante sia per sé che per gli altri.

Giuseppe Antonio Valletta



Angelo Luigi Marchetti proietta sull'imprenditore del XXI secolo la saggezza e l'intuizione della mitologia greca

Stammi Bene

I consigli del medico

Infezioni da virus e batteri: c'è da fare chiarezza



di **Sandro Panese**, Direttore UOC Malattie Infettive Ulss 3 Serenissima

Per le infezioni virali stagionali, che sono le più frequenti durante l'autunno-inverno, gli antibiotici non hanno alcuna utilità

In questi ultimi anni alcuni argomenti relativi alle malattie infettive hanno spesso occupato le pagine dei giornali e gli spazi televisivi: le epidemie virali respiratorie ovviamente - il Covid-19 ma anche l'influenza stagionale - e il tema della resistenza agli antibiotici. Questi due argomenti sono legati molto più di quanto si possa pensare: meglio allora chiarire subito alcuni aspetti sui microrganismi che causano queste malattie. Esistono infatti grandissime differenze tra infezioni virali, dovute cioè ai virus, ed infezioni batteriche, provocate cioè dai batteri. Questi ultimi, i batteri, sono esseri unicellulari, costituiti cioè da una sola cellula, e rappresentano le prime forme di vita autonoma. I virus invece sono forme vitali "incomplete", che necessitano di strutture superiori, per esempio le cellule dei tessuti umani, per potersi replicare.

Non è poca cosa: in primo luogo un virus deve per forza entrare ed integrarsi nelle strutture della cellula infettata affinché possa riprodursi. Agire, dunque, contro di lui con un farmaco o con altre sostanze potrebbe voler dire danneggiare anche la cellula entro la quale si trova. La maggior parte dei batteri, invece, si replica esternamente alle cellule infettate. La principale conseguenza di questo diverso modo di replicarsi e di provocare infezione riguarda l'uso degli antibiotici, che sono attivi contro i batteri, ma non contro i virus. Tutte le varie forme di sindromi respiratorie stagionali - influenza, parainfluenza, raffreddori... - sono cau-

sate da virus, per cui gli antibiotici non danno alcun vantaggio nella risoluzione del quadro clinico; inoltre espongono inutilmente il paziente a potenziali reazioni avverse.

Non va, infine, dimenticato il grande problema delle resistenze dei batteri agli antibiotici: somministrarli inutilmente per un'infezione virale potrebbe contribuire a generare ceppi di batteri resistenti agli antibiotici stessi, con la conseguenza che, in caso di una reale infezione batterica, ci troveremo di fronte ad un nemico molto più difficile da combattere.

Questa è una consapevolezza che tutti noi dobbiamo acquisire: per le infezioni virali stagionali, che sono le più frequenti durante l'autunno-inverno, gli antibiotici non hanno alcuna utilità. Possono essere indicati solo nel caso in cui una forma batterica si sovrapponga a una virale, cosa che si verifica in una parte minima dei casi; e comunque sempre e solo su prescrizione medica.

Per contro, i farmaci verso le infezioni virali sono molto limitati e riservati a specifiche e ben definite infezioni: per esempio contro alcuni virus erpetici, come l'herpes zoster, o contro l'HIV, che causa l'AIDS.

È quindi fondamentale che tutti, sia il personale sanitario sia i pazienti, acquisiscano una diffusa consapevolezza sul corretto uso degli antibiotici: si potrà così ridurre il rischio delle resistenze batteriche e contenere l'uso inappropriato delle risorse sanitarie.



Brevi

Giorno della Memoria all'M9: il centenario Ferracin parla dei soldati italiani internati

Un ciclo di incontri per commemorare, riflettere e, soprattutto, non dimenticare: è questo l'intento del programma di appuntamenti con cui M9 - Museo del '900, in collaborazione con Iveser - Istituto veneziano per la storia della Resistenza e della società contemporanea, celebrerà il Giorno della Memoria nel 2024. Il programma, che si inserisce nell'alveo delle iniziative promosse dal Comune di Venezia, si compone di tre incontri e un laboratorio che coinvolgeranno storici ed esperti - Emanuele Fiano e Marco De Paolis tra gli altri - e testimoni, come Ermanno Ferracin, di un periodo che ancora oggi non esaurisce l'urgenza di confronti e riflessioni. Si inizierà domenica 21 gennaio, ore 17, all'auditorium Cesare De Michelis: Emanuele Fiano, già parlamentare e figlio di Nedo, sopravvissuto di Auschwitz, presenterà il suo ultimo libro volume Sempre con me. Le lezioni della Shoah (Piemme 2023) insieme a Simon Levis Sullam (Ca' Foscari, Venezia) ed Elena Cadamuro (Fondazione Feltrinelli, Milano). Al centro della discussione, il ruolo dei testimoni nel racconto della persecuzione ebraica nel primo Novecento e dello sterminio tra anni trenta e quaranta. Sabato 27 gennaio, ore 11, si ricorderà la tragedia degli internati militari del Regio esercito dopo l'armistizio dell'8 settembre. Protagonista sarà Ermanno Ferracin che ha compiuto da poco cento anni; con lui ci sarà il giornalista Mattia Tasso, coautore del volume Diciassette virgola sessanta. Un internato militare italiano nei lager nazisti (Linea Edizioni 2023). Pierluigi Granata, colonnello della Guardia di Finanza (in riserva) e giornalista pubblicitaria, dialogherà con gli autori.

in collaborazione con

